

Il presidente Fabio Miraglia: «In sentenza emerge la mancata buona fede nella gestione del voto»

Affondo Unindustria su Zottola

Accolto in Consiglio di Stato il ricorso sulle deleghe per la Camera di Commercio

DI ALESSANDRO MARANGON

Tutto è cominciato con la conferma di Vincenzo Zottola alla presidenza della Camera di Commercio di Latina, con una votazione che ha visto d'accordo i 28 rappresentanti del Consiglio tranne due, vale a dire gli esponenti di Unindustria Paolo Francia e Pierpaolo Pontecorvo. Una vicenda finita prima al Tar del Lazio, che ha respinto il ricorso di Unindustria, e poi al Consiglio di Stato che ha invece accolto in parte il ricorso sulle deleghe di Unindustria rimandando di nuovo al Tar, in maniera urgente, l'analisi dei documenti già valutati in prima istanza. «Secondo il Consiglio di Stato - spiega il presidente Unindustria Latina Fabio Miraglia - esiste la sussistenza delle prove per la mancata buona fede nella gestione dei voti. Il tema è ovviamente quello della rappresentanza delle associazioni nel rinnovo camerale. Noi eravamo scesi da 4 unità a 3 e ci era sembrato molto strano, soprattutto per la perdita del settore industria che, storicamente, ci ha sempre visti come rappresentanti principali.

«AVREMMO VOLUTO TROVARE UN ACCORDO PRIMA DI PASSARE ALLE VIE LEGALI»



LA SEDE DI UNINDUSTRIA DI LATINA

Adesso il Consiglio di Stato ha detto sì alla sospensiva e ora il Tar dovrà dibattere e analizzare il tutto prima di pronunciarsi. Una vittoria, dunque, che però Unindustria non considera tale, almeno non in questi termini. «Per noi è un parzialissimo motivo di soddisfazione - conferma Miraglia - perché abbiamo tentato di discutere da subito con gli organi della Camera di Commercio. Il nostro, dunque, è un pacifico ma fermo distanziamento politico sulla gestione, che non nasce da oggi perché eravamo lontani già nella passata stagione. La Camera di Commercio dovrebbe essere la sintesi delle varie imprese, dalle più grandi alle più piccole, mentre per noi non è così. Per questo siamo stati gli unici a votare contro. Prendiamo atto quindi della vittoria legale ma al tempo stesso ci dispiace perché avremmo voluto trovare un accordo prima di passare alle vie legali». Miraglia allarga anche il discorso: «Continuiamo a voler essere propositivi nel rapporto con la Camera di Commercio - osserva il presidente di Unindustria Latina - anche perché stimiamo Zottola. Il messaggio che noi vogliamo

sottolineare è che dobbiamo essere uniti nei progetti per aiutare tutte le imprese a crescere economicamente in un periodo di crisi come questo. Mirando soprattutto a dei settori che devono essere considerati come strategi-

ci». Non a caso Unindustria ha sempre puntato sull'agroalimentare come settore da sviluppare maggiormente in provincia. «Siamo pieni di piccole aziende che devono essere messe in rete per dare loro modo, nell'ottica

dei bandi di internalizzazione, di esportare il made in Italy - dice Miraglia - In questo senso stiamo presentando un progetto di messa in rete anche per la Chimica». Il numero uno di Unindustria pontina lascia dunque la

porta aperta alla Camera di Commercio. «Noi vogliamo coordinarci con loro - puntualizza Miraglia - e infatti siamo d'accordo con le parole di Zottola quando afferma di voler puntare su pochi progetti ma veri. Ecco perché rihadiamo di non essere interessati alla logica delle spartizioni di ruoli o poltrone, o di fare bandi da 5, 10 mila euro. Pensiamo invece sia il caso di unire le risorse per dare impulso alle nostre aziende puntando su settori che la Regione ritiene strategici. Creare, insomma, sviluppi duraturi con settori di filiera». Già, non dimenticando il crollo della Nautica e le difficoltà del Turismo. «Noi puntiamo sull'economia del mare - sottolinea Miraglia - e su un turismo da sviluppare dodici mesi all'anno e non soltanto nella stagione estiva. Così come intendiamo portare avanti un altro progetto trasversale, che è il rapporto con l'Università. L'obiettivo è quello di creare un capitale umano locale da inserire nelle imprese. Faccio un esempio: è inutile formare 300 mila avvocati a Roma quando tutta la Francia ne conta 100 mila. Latina, che è un polo industriale regionale, e le imprese,

devono collaborare con l'Università, organizzando stage e intensificando i rapporti. Trattenerle le multinazionali che abbiamo sul territorio, come quelle farmaceutiche, con personale locale qualificato». Miraglia non dimentica nemmeno il gap provinciale sul fronte infrastrutture. «Siamo per l'autostrada Roma-Latina. Un'opera che abbiamo sognato per anni e adesso discutiamo se farla o non farla. Invece è basilare per lo sviluppo della provincia. Prendete il caso di Viterbo, che ha perso la sua occasione rimanendo tagliata fuori dai collegamenti che contano. Latina non può perdere anche questa occasione. Con l'autostrada i nostri prodotti arriverebbero in 25 minuti all'aeroporto internazionale di Fiumicino e da lì partirebbero per le maggiori piazze europee». La conclusione? Miraglia la dedica al progetto intavolato con Telecom: «Stiamo studiando una piattaforma digitale per far collegare le nostre aziende con l'Expo 2015 di Milano. Daremo così la possibilità anche alle piccole imprese di partecipare all'evento».

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

dissidenti



OBIETTIVI

«IN UN PERIODO DI CRISI COME QUESTO BISOGNA ESSERE UNITI E AIUTARE TUTTE LE IMPRESE»

FABIO MIRAGLIA, PRESIDENTE UNINDUSTRIA LATINA